

Il disegno dell'altar maggior è di Bernardo Vittone torinese, gli affreschi del coro furono dipinti da Gio. Batt. Pozzi di Milano. A fianco dell'altar maggiore apresi una grande cappella nella quale trovansi alcune pregevoli statue in legno di Stefano Clemente rappresentanti la B. V. ai piedi della Croce, S. Giovanni, la Veronica; l'affresco della volta è del Comaneddi, discepolo del Carloni da Como. Nelle altre cappelle non veggonsi oggetti degni di particolare menzione. Questa chiesa fu edificata dalla Confraternita della SS. Annunziata. Nel 1580 parecchi devoti ascritti alla Confraternita del SS. Nome di Gesù ed abitanti nella parte più orientale della città, trovando soverchio disagio il recarsi ai divini uffici nella chiesa di S. Martiniano, chiesero ed ottennero di costituire un'altra Confraternita che conservasse tuttavia lo scopo, il nome e l'abito antico. Presero stanza nella chiesa parrocchiale che esisteva presso il ponte sul Po dedicata ai SS. Marco e Leonardo, chiesa innalzata dai Barrachi, potente famiglia torinese, nel 1333. Dopo uno spazio di circa 60 anni dacchè la Confraternita era ivi installata, diventando troppo angusto il sito, una delle consorelle fece dono del terreno necessario, a patto che la Confraternita sostenesse le spese dell'edificazione di una nuova chiesa da dedicarsi alla SS. Annunziata. La proposta fu accolta, e fabbricata la chiesa, la Confraternita vi si traslocò nel 1648, lasciando in questa occasione l'antico suo nome e intitolandosi della SS. Annunziata. La prima chiesa dei SS. Marco e Leonardo era stata rifatta nel 1740 sul disegno del Vittone: ma nel 1811 fu abbattuta perchè impediva la via al nuovo ponte sul Po. Allora la chiesa della Confraternità dell'Annunziata fu eretta in parrocchia, ma con scambievoli patti le cose furono regolate in modo, che il parroco ed i confratelli potessero attendere senza disturbi al proprio compito.

**Chiesa parrocchiale della Madonna degli Angeli**  
(via Carlo Alberto). — La pietra fondamentale di questa chiesa fu messa, secondo alcuni, da Carlo Emanuele I nel 1622,